

molte egregie persone ed anche taluni nostri amici personali; vi sono molti ministri competentissimi nell'esercizio dei loro rispettivi uffici; ma io vedo dei ministri, non vedo un Ministero. Pare a me che nella compagine che si è formata in un giorno di avvenimenti gravi, non si sia molto curato nè il programma, nè l'identità delle vedute nel programma, nè la coesione degli uomini che devono attuarlo. Il Ministero vuole essere liberale nella politica finanziaria e conservatore nella politica interna, sarà a vicenda liberale e conservatore nella politica estera. Ma per attuare tutto ciò non si è reso ragione che gli occorrerebbe avere altrettante maggioranze quante sono le linee della sua politica, quanti sono gli indirizzi che egli vuol dare alle branche della sua amministrazione. Perchè è nella natura delle cose, e delle cose parlamentari in modo particolare, che il programma del Governo debba avere un'impronta, debba avere un suggello, un indirizzo unico, che dipende dal temperamento degli uomini ancora più che dai programmi astratti, all'attuazione del quale deve chiamare una maggioranza che non si avvicendi oggi e domani, e non dia luogo domani, molto facilmente, fra tante maggioranze invocate ad una minoranza sola. (*Si ride*).

Ho finito, onorevole ministro; e conchiudo con una sola raccomandazione. I maggiori uomini di Stato delle Nazioni europee han data in questi ultimi giorni la dimostrazione pratica di una cosa che il Cancelliere germanico aveva già da molti anni insegnata, cioè che le finzioni, le parole ambigue, le metafore vanno completamente sbandite ormai dalla politica estera, sono ferrivecchi di tempi interamente passati. Ella ha sentito dai diplomatici dir cose anche al di là dei limiti più largamente concessi. Ella ha sentito il linguaggio tenuto dal signor von Bülow, e dal conte Thun, il linguaggio tenuto dal signor Monson a Parigi; non dico che Ella vada fin là, ma l'avverto che se Ella vorrà trincerarsi dietro le viete e disusate abitudini diplomatiche, e consuete *finis de non recevoir* col pretesto che questa è diplomazia, Ella renderà convinta la Camera che copre di pudichi veli il suo pensiero, perchè un pensiero da manifestare, una risposta soddisfacente da dare ai quesiti che io modestamente le ho posti, ma che la Camera nella sua maggioranza e nella sua coscienza le pone con

me, la possibilità di dare una risposta efficace Ella non l'ha. (*Bene! Bravo! — Vivissime approvazioni a sinistra*).

Risultamento di votazioni.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1898-99:

Presenti e votanti	222
Maggioranza	112
Voti favorevoli	173
Voti contrari	49

(*La Camera approva*).

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e culti, per l'esercizio finanziario 1898-99:

Presenti e votanti	222
Maggioranza	112
Voti favorevoli	175
Voti contrari	47

(*La Camera approva*).

Istituzione di un nuovo posto di console generale di seconda classe:

Presenti e votanti	222
Maggioranza	112
Voti favorevoli	168
Voti contrari	54

(*La Camera approva*).

Interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Costa Alessandro, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro, per sapere se e quando vorrà pubblicare l'elenco dei membri del Parlamento, i quali percepiscono assegni sul bilancio dello Stato.

« Vischi. »